

◆ **Dopo il chiarimento sul metodo da seguire**  
(«Prima di tutto l'intesa sulle riforme»)  
stamane è previsto l'incontro tra i due leader

◆ **Veltroni ai deputati della Quercia:**  
«Nessuna rosa di candidati e restiamo uniti  
perché c'è chi giocherà per dividerci»

◆ **Per il presidente di Forza Italia coro di critiche**  
dopo le dichiarazioni su Oscar Luigi Scalfaro  
I Popolari: «Un'uscita incomprensibile»

IN  
PRIMO  
PIANO

# Quirinale, Ds e Ppi a confronto sui nomi

## Oggi la riunione a Botteghe Oscure. Ciampi e Jervolino tra i più accreditati

CINZIA ROMANO

**ROMA** Oggi il faccia a faccia tra Ds e popolari su riforme e Quirinale. Dalle 9 del mattino, a Botteghe Oscure, la discussione impegnerà Veltroni e Marini, i rispettivi numeri due, Folena e Franceschini, e i capigruppo di Camera e Senato, Musi e Salvi per i Ds, Soro ed Elia per il Ppi. La maggioranza comincia a stringere le fila, e a tirare fuori i propri nomi da spendere nella trattativa per scegliere quale candidato può avere i maggiori consensi, da tradurre in voti, da qui al 13 maggio. Difficilmente si parlerà di metodo. Quello è già stato chiarito dalla posizione comune di D'Alema e Veltroni, d'accordo anche Marini: come e quali riforme possono essere portate a termine nella legislatura, quale presidente può garantirne il percorso. Un'apertura all'opposizione, ma anche un modo per lasciare il cerino in mano a chi si chiama fuori o nichia.

Veltroni alla riunione del gruppo alla Camera, dopo la lunga discussione sulla guerra, ha toccato il tema Quirinale. Lapidario: niente rose e dobbiamo restare uniti, perché giocheranno sui nomi per dividerci. Anche Marini affida alle agenzie di stampa il suo rammarico per le dichiarazioni di Berlusconi contro Scalfaro: «Posizioni incomprensibili. Scalfaro ha guidato la sua alta responsabilità con senso di equilibrio e di fermezza».

Scalfaro farà parte della rosa dei nomi che i popolari domani proporranno ai Ds, insieme

al presidente del Senato Mancino e al ministro degli Interni Jervolino. E Marini? Il segretario dei popolari non ha certo accantonato le sue aspirazioni, ma non potrà essere lui ad avanzare la propria candidatura in una trattativa. Lui e Mattarella saranno i nomi da spendere, all'ultimo momento, se sarà necessario.

Il segretario dei Ds non potrà non mettere sul tavolo la candidatura del ministro del Tesoro Ciampi. E dire chiaramente che sul presidente del Senato Mancino le riserve sono fortissime. Su Scalfaro non potranno tirarsi indietro e nemmeno sul nome del ministro Jervolino. Marini, al di là delle ambizioni personali, sa che per l'immagine e la sopravvivenza del partito non può perdere la partita del Quirinale. Ed è quindi disponibile anche a far scegliere alla maggioranza e pure alle opposizioni il candidato popolare più gradito.

L'incontro di stamane servirà a Ds e popolari a saggiare il terreno, ad indicare la rosa, quella sì, da spendere nella maggioranza. Poi, saranno le telefonate tra i vari leader e col presidente del consiglio a decidere il vero candidato da proporre alle opposizioni. L'idea del nome secco da proporre alle opposizioni non piace a De Mita che nell'85, come segretario della Dc, preparò l'elezione di Cossiga che uscì presidente alla prima votazione.

Certo che negli incontri preliminari si troveranno di fronte a due nomi, probabilmente quello di Ciampi e della Jervolino. Come riserva di lus-

so, Scalfaro. Ha un bel dire Berlusconi che prevede milioni di cittadini in piazza. Se chiuderà di nuovo la porta in faccia a D'Alema sulle riforme, come fece con la Bicamerale, sarà fuori dalla partita. Con qualche difficoltà in più a spiegare perché ha detto no alle riforme, magari lanciando proprio lui la candidatura Marini. Anche sul nome di Ciampi, un no secco del Cavaliere desterebbe perplessità. E non è detto che stavolta Fini correrà in suo soccorso come accadde con la Bicamerale.

Fini la partita del Quirinale la vuole giocare; ha tutto da guadagnare se salta l'asse Marini-Berlusconi. Non a caso Macerati si lascia andare a dire che un eventuale accordo tra Berlusconi e i popolari «potrebbe durare molto poco. Berlusconi è una persona saggia. Sa che ha un prestigio e una autorevolezza se ha dietro i 300 voti del Polo. Se i voti del Polo si dividono perdono molta forza e quindi cantano molto poco». Certo, in An sono tutti contenti che si sia esposto Berlusconi per far fuori l'ipotesi Scalfaro. Ma con un accordo sulle riforme, magari pure quella sull'elezione diretta del capo dello Stato, non farebbero barricate sul candidato della maggioranza.

I capigruppo di Fi Pisanu e La Loggia provano a difendere Berlusconi, stigmatizzato dai presidenti di Camera e Senato dopo la sparata dei tre milioni in piazza se rieleggono Scalfaro. Invocando scuse da parte di Mancino e Jervolino per chiudere l'incidente e rasserenare il clima. Le scuse, naturalmente non



Francesco Garufi

sono arrivate. «Ma scherziamo? Ci mancherebbe pure...» è il commento che arriva dalla presidenza di Senato e Camera. Da qui al 13 maggio la fibrillazione dei partiti aumenterà. «Ma è naturale - osserva il ministro Ppi Letta - il Quirinale è il passaggio più decisivo che abbiamo adesso». Un passaggio che si fa sempre più stretto.

IL RETROSCENA

### Scende Nicola Mancino, sale Franco Marini: il Cavaliere ci ripensa e cambia cavallo

PAOLA SACCHI

**ROMA** Giù Mancino, su Marini. Anche se il presidente del Senato non è ancora scomparso del tutto tra i personaggi che Berlusconi vedrebbe bene sul Colle, sarebbe il segretario del Ppi l'uomo sul quale punterebbe il Cavaliere. Insomma, potrebbe corrispondere a lui l'identikit di quel popolare «che mi garantisce» che avrebbe in questi giorni tracciato con i suoi. Scontato che a Berlusconi bruci quella dichiarazione congiunta con la quale Mancino insieme a Violante l'altra sera ha condannato le sue parole su quei «milioni di italiani» che scenderebbero in piazza contro Scalfaro. Ma, al tempo stesso, nel Berlusconi/2, quello che tenta la mediazione e non quello della piazza, ai suoi avrebbe anche detto: Ciampi certo che non va affatto bene, ma è anche un nome autorevole, dovremmo ben motivare il nostro no. E nel Berlusconi/2 sembra che non sarebbe affatto tramontato il desiderio di riprendere a discutere di riforme. Certo, a modo suo, alle sue condizioni: con i suoi ieri avrebbe detto che questo dialogo sarebbe impedito dal «triangolo Veltroni-Musi-Folena». Con i suoi il Cavaliere si sarebbe mostrato anche più prudente del solito sui sondaggi, confermando che comunque danno in testa Forza Italia, anche se «la spinta propulsiva dell'azione di D'Alema» nella guerra a suo avviso porterebbe un incremento di voti ai Ds. Ieri il capigruppo di Fi alla Camera, Pisanu, ha fatto una dichiarazione di apertura dicendo che Fi punta ad un presidente «garante per ritenere le riforme». L'attenzione del Cavaliere ora è tutta puntata sul Ppi e Marini. Mentre il capigruppo Popolare Soro in Transatlantico con Berlusconi appare un po' indulgente: «Quelle parole su Scalfaro? Be', è stato un po' brusco...».

con le sue divisioni interne (ieri Berlusconi si sarebbe detto preoccupato del fatto che l'elefantino potrebbe togliere voti al centrodestra, ma sicuro che An non riuscirà nel sorpasso alle europee) di fatto dipende dalle mosse della maggioranza. Con Berlusconi alle prese con il seguente dilemma: non farsi tagliare fuori dalla partita, ma neppure votare un presidente imprevedibile per il suo elettorato alle europee. In questo quadro si spiega perché l'altra sera da Strasburgo abbia sparato ad alzo zero contro una riconferma di Scalfaro. Ma, al tempo stesso, nel Berlusconi/2, quello che tenta la mediazione e non quello della piazza, ai suoi avrebbe anche detto: Ciampi certo che non va affatto bene, ma è anche un nome autorevole, dovremmo ben motivare il nostro no. E nel Berlusconi/2 sembra che non sarebbe affatto tramontato il desiderio di riprendere a discutere di riforme. Certo, a modo suo, alle sue condizioni: con i suoi ieri avrebbe detto che questo dialogo sarebbe impedito dal «triangolo Veltroni-Musi-Folena». Con i suoi il Cavaliere si sarebbe mostrato anche più prudente del solito sui sondaggi, confermando che comunque danno in testa Forza Italia, anche se «la spinta propulsiva dell'azione di D'Alema» nella guerra a suo avviso porterebbe un incremento di voti ai Ds. Ieri il capigruppo di Fi alla Camera, Pisanu, ha fatto una dichiarazione di apertura dicendo che Fi punta ad un presidente «garante per ritenere le riforme». L'attenzione del Cavaliere ora è tutta puntata sul Ppi e Marini. Mentre il capigruppo Popolare Soro in Transatlantico con Berlusconi appare un po' indulgente: «Quelle parole su Scalfaro? Be', è stato un po' brusco...».

L'INTERVISTA ■ GIORGIO RUFFOLO

## «Niente ricatti, non si può rovesciare la scacchiera»

ALDO VARANO

**ROMA** A Giorgio Ruffolo le dichiarazioni di Berlusconi che ha evocato milioni di italiani in piazza contro l'ipotesi della rielezione di Scalfaro non sono andate proprio giù. «È un inammissibile ricatto. Non si può contrapporre il ricatto di una reazione che neghi la legittimità della scelta dell'avversario. È una interpretazione primitiva e barbara della politica. Significa rovesciare la scacchiera. In qualunque altro paese d'Europa, tranne che nella Serbia di Milosevic, un comportamento del genere sarebbe intollerabile».

**Si giustifica dicendo di aver detto che scenderebbero milioni di italiani in piazza nonostante i dirigenti di Fi.**

«Non li vedo questi italiani. Vedo, invece, il tentativo, sulla base di un appello al popolo piuttosto ridicolo, di piegare una questione che, secondo la Costituzione, va

risolta in Parlamento e non nelle piazze...».

**Berlusconi dice che ha i sondaggi che rilevano questo fenomeno.**  
«La credibilità dei sondaggi, dopo le ultime prove, non mi pare molto alta. Quando il presidente lo eleggeranno i cittadini lo faranno nelle urne, non in piazza. Nell'ambito di questa Costituzione, invece, lo sceglie il Parlamento. Non c'è la piazza né in un caso né nell'altro».

**Perché il Cavaliere ha tentato questa contrapposizione?**  
«Non è la prima volta che Berlusconi ricorre a questa strana interpretazione della democrazia. Regole e metodo a parte, io credo che Scalfaro sia stato pienamente all'altezza delle sue responsabilità istituzionali e costituzionali».

**Berlusconi non può immaginare che la sua uscita cambi le scelte per il Quirinale. Perché allora lo fa?**

«Pensa gli convenga drammatizzare le scelte come ha sempre fatto

quando si trova in difficoltà. Spera di poter suscitare una emozione che vada a suo vantaggio».

**Che concezione della democrazia c'è dietro questa strategia della drammatizzazione?**

«Molto pericolosa. Io la chiamerei populistica. Il personaggio del resto è ragguardevole proprio perché imperscrutabile. Determinate pulsioni che ci sono nelle nostre società. C'è una pulsione al populismo. Rovesciare il tavolo della democrazia rappresentativa in nome di improvvisi e grandi emozioni popolari è una forma del populismo. Vorrei aggiungere che questa è l'insidia più pericolosa: la democrazia in questo nostro tempo non è insidiata né dal fascismo né dal comunismo, ma dal populismo plebiscitario. Quando

“

Dietro le parole del Cavaliere c'è una concezione pericolosa delle regole democratiche

”

sulla base di una proposta della maggioranza che dovrebbe correttamente presentare il suo candidato all'opposizione, che ha diritto di discuterne perché si tratta di eleggere il garante della Costituzione».

**E se l'opposizione glielo bocchia?**  
«Dopo avere svolto un confronto serio, prendendo quindi in considerazione gli argomenti dell'opposizione - altrimenti sarebbe un

rito - deve procedere. Naturalmente poiché si tratta del sommo garante della Costituzione sarebbe bene venisse eletto da una maggioranza più ampia possibile».

**Berlusconi come argomento fondamentale dice: fate una rosa e io scelgo.**

«Questo sarebbe un rovesciamento del potere di scelta. La responsabilità fondamentale delle scelte tocca alla maggioranza. Ma non

vedo nell'opposizione una idea precisa del tipo di presidente da eleggere. Anzi, mi pare che vedano un presidente anziché arbitro oggetto del gioco politico».

**Mi spieghi meglio.**  
«Per An e Fini, il presidente deve servire a rafforzare il bipolarismo. Per Berlusconi dovrebbe facilitare un ritorno al centrismo attraverso il proporzionale. In entrambi casi l'elezione è presa come un pretesto per far trionfare dei giochi politici, mentre il presidente dovrebbe essere l'arbitro dei giochi».

**Ma lei il presidente come lo vorrebbe?**  
«Dovrebbe essere una personalità che abbia meritato nella storia recente della repubblica. Ci sono molte persone, anche tra i Popolari, che rispondono a questi requisiti. Anche se la mia personale inclinazione è verso persone come Ciampi o Amato che in questi anni hanno aiutato il paese a uscire dalle difficoltà».

**Il leader del Polo Silvio Berlusconi**  
Onorati/Ansa



Il leader del Polo Silvio Berlusconi

Onorati/Ansa

IL CASO

## I magici milioni del Cavalier Bonaventura

STEFANO DI MICHELE

**ROMA** Ormai è un classico: quando Berlusconi è su di giri, o qualcosa gli rode nell'animo e nel Polo, si gasa e di colpo si tramuta nel Cavalier Bonaventura della politica italiana. Come il simpatico personaggio di Sergio Tofano, ha sempre il milione pronto: di posti di lavoro o di forzisti in piazza. Anzi, siccome lui non ha un bassotto ma gode dell'affetto di Emilio Fede, raddoppia: ora di milioni in piazza ne promette due, tiei, crepi l'avanzata, tre, e se non fosse per le folle trattenute a casa davanti alla tivvù da Paolo Liguori, come niente si arriva a quattro... Quando fa intravedere avanguardie forziste in marcia dietro il suo doppiopetto, con il dovuto rispetto pare il Mao di Cologno Monzese: «Bisogna avere fiducia nelle masse; bisogna avere fiducia nel partito...». O forse lo soccorre solo il poeta latino: «Il gallo ha grande potere nel suo pollaio».

Perché, si sa, l'uomo ha il milione facile, e come una cosa gli va storta anziché il rilancio del liberalismo fa subito intravedere un ingorgo stradale. Bossi fa il ribaltone? E vai col milione! Dini fa il governo? Altro milione! Tocca a Prodi? Riecco il milione! C'è D'Alema? E chi glielo leva a Baffino il suo milioncino tondo tondo! Adesso, poi, Scalfaro... Roba da mandare di traverso il rapporto. C'è sempre il milione in piazza ne porto, due milioni, dico... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavaliere la faccenda è più complicata. C'è sempre il rischio che Emilio annunci: «Siamo un milione!»... La liberaldemocrazia non si sa se avanza, di sicuro marcano i forzisti. E se il Signor Bonaventura tirava fuori il suo biglietto con scritto «un milione», per il Cavali